

Articoli/Articles

L'ANTROPOLOGIA DI CAMPO

GIORDANA AMICUCCI, LOREDANA CARBONI

Collaboratori Soprintendenza Speciale Per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano  
e l'Area Archeologica di Roma, I

SUMMARY

*THE FIELD ANTHROPOLOGY*

*They analyzed the data of excavation of eleven Roman necropolis of the territory of the imperial age. The funeral rite most widespread is inhumation; cremation is generally around 10% of the total sample. The burials are generally primary and single, more rarely bisome or multiple. The body was placed without a specific orientation, almost always supine, with arms either stretched or flexed and lower limbs generally relaxed. Sometimes the body was wrapped in a shroud or in a tight bandage. The state of preservation of the skeletal remains is very variable as influenced by soil type.*

*Inumazioni e cremazioni*

Nelle necropoli prese in esame è evidente come a Roma si sia verificato, in piena età imperiale, un progressivo abbandono del rito della cremazione. Dal grafico (Fig.1) si evince infatti come la pratica dell'inumazione sia quasi la regola generale. I valori percentuali degli inumati superano, in nove delle 11 necropoli considerate, il 90%; nei sepolcreti di Casal Bertone e di Tenuta Redicicoli invece, le inumazioni si attestano rispettivamente al 78% ed al 75%. Il sito di Casal Bertone è caratterizzato sia da impianti produttivi che da aree funerarie<sup>1</sup>. Le zone destinate alle sepolture includono: un gran-

*Key words:* Excavation – Skeletal - Necropolis

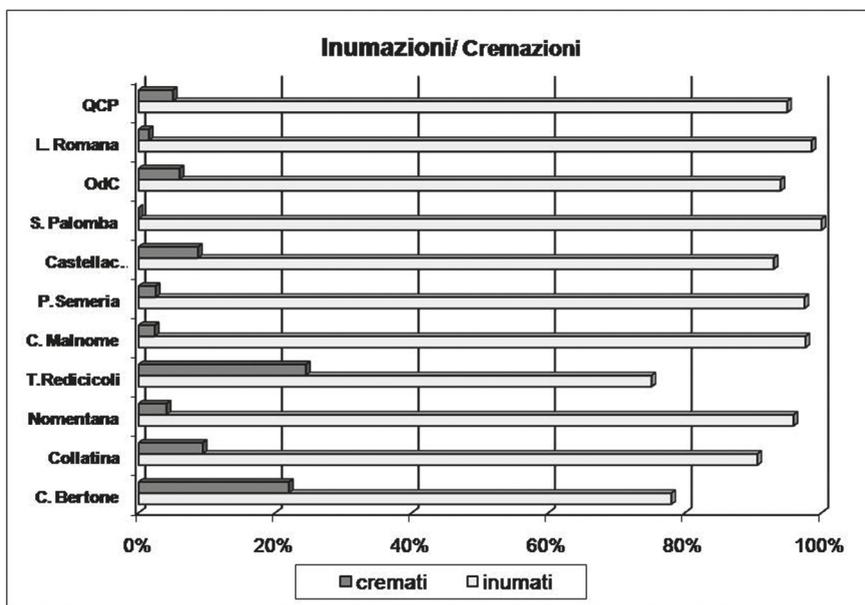


Fig.1 Frequenze di inumazioni e cremazioni

de mausoleo, un adiacente sepolcreto *sub divo* e la cosiddetta area Q, a ridosso dell'impianto produttivo identificato come *fullonica*, in cui sono stati rinvenuti sette edifici funerari. In questi ultimi sono presenti alcuni colombari che ospitano olle per le cremazioni. Nei sepolcreti sparsi nella Tenuta Redicicoli le cremazioni, rappresentate da olle, pozzetti e *busta sepulcra*, sono concentrate nelle aree frequentate già all'inizio dell'età imperiale.

In genere, le inumazioni si trovano all'interno di tombe di diverso tipo: dalle più semplici, che prevedono la deposizione del defunto in una fossa, a quelle monumentali, per lo più all'interno di mausolei.

### *Il numero di individui*

Nell'ambito dell'indagine antropologica di campo, bisogna dapprima identificare il numero di individui presenti nella tomba. All'interno

della stessa fossa infatti, non sempre viene deposto un unico inumato (sepoltura singola), ma possono essere presenti più corpi: in tal caso, si parla di sepolture multiple o collettive, distinte sulla base della cronologia di deposizione degli individui<sup>2</sup>. Una sepoltura viene definita multipla quando due o più defunti vengono sepolti simultaneamente o in un arco di tempo molto breve (giorni o settimane). La contemporaneità della deposizione può essere dedotta sulla base dell'analisi delle posizioni reciproche e delle connessioni anatomiche dei soggetti: in questo caso si riscontra un contatto tra i distretti scheletrici dei diversi individui che, al momento della deposizione, conservavano ancora la loro integrità. La forma più comune all'interno di questa tipologia è la sepoltura bisoma, ossia quella in cui giacciono due individui.

Nel caso di tombe multiple con un numero elevato di defunti, si potrebbe ipotizzare una particolare causa di morte, ad esempio un'epidemia o un evento catastrofico.

La sepoltura collettiva invece, è caratterizzata dalla presenza di due o più individui nella stessa struttura funeraria, ma differisce dalle sepolture multiple per la sua riutilizzazione nel corso del tempo: le varie deposizioni cioè, sono avvenute in momenti diversi. È possibile osservare una riorganizzazione dello spazio e degli oggetti contenuti all'interno della tomba (ossa, corredo, ecc.), effettuata al momento delle successive cerimonie. Un esempio è rappresentato dalla pratica di riutilizzare mausolei e colombari, presenti a: Collatina, Tenuta Redicicoli, Casal Bertone, Nomentana e Lucrezia Romana. Nelle necropoli analizzate, le sepolture ad inumazione (che hanno restituito un totale di 4758 individui), sono generalmente singole (Fig. 2). Nella maggior parte dei casi infatti, più dell'85% degli inumati sono deposti individualmente, per lo più in fosse terragne o scavate nel tufo. Le sepolture multiple e collettive sono in numero esiguo, inserite spesso in strutture funerarie più complesse. Le tombe bisome si attestano tra l'1% ed il 5%, arrivando al 7% soltanto a Casal Bertone, Collatina e Quarto Cappello del Prete. Nell'insieme

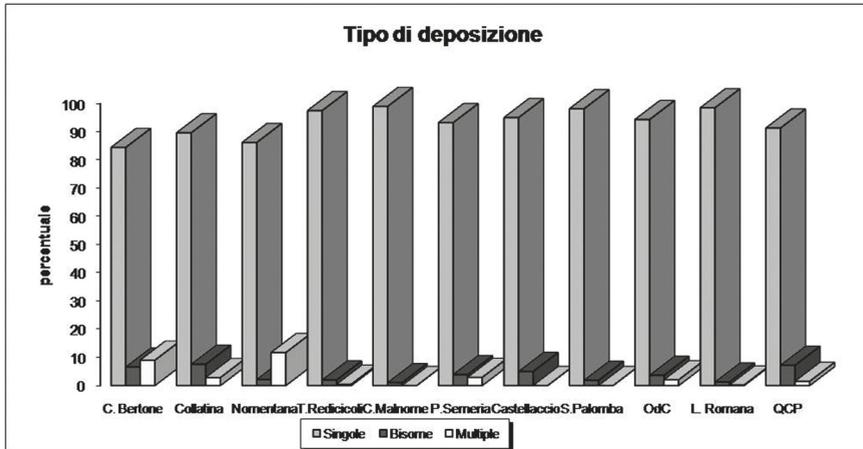


Fig.2 Tipo di deposizione

funerario di Quarto Cappello del Prete, il cui settore meridionale è rappresentato dal 58% di bambini di età compresa tra 0 e 6 anni, le tombe bisome di solito ospitano un adulto ed un neonato, oppure due infanti. Per quanto riguarda le sepolture multiple, le percentuali si mantengono su valori che generalmente non raggiungono il 3%, tranne che nella necropoli Nomentana (11,7%) ed a Casal Bertone (9%): in questi due siti sono infatti presenti delle *formae*, che ospitano più di due individui.

Una possibile lettura dell'utilizzo del medesimo spazio per la sepoltura di più individui, potrebbe riguardare l'esistenza di un legame tra i defunti, di tipo parentale o di altra natura (etnico, religioso, corporativo ecc.).

Le sepolture in cui viene effettuata la riduzione di un inumato, al fine di creare lo spazio per adagiare nella stessa tomba un secondo individuo, nelle necropoli romane sono rare. Il grafico (Fig. 3) mostra infatti come il numero delle riduzioni sia esiguo, o addirittura nullo in tutti i siti, anche nei più grandi: in totale sono stati rinvenuti 28 casi di riduzione, di cui 20 nelle fosse ed otto nei loculi.

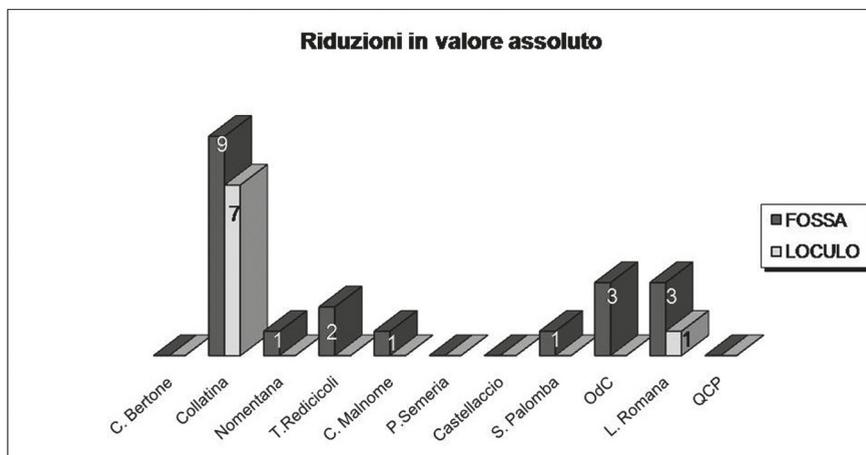


Fig.3 Numero di riduzioni per necropoli

### *Le modalità di deposizione*

È stato possibile valutare la modalità di deposizione di 4781 inumati. Come si evince dal grafico (Fig. 4), nelle necropoli prese in esame la situazione è generalmente omogenea: le sepolture primarie sono quelle più frequentemente rinvenute.

Come già rilevato nel caso delle riduzioni, i rituali funerari in età imperiale raramente prevedevano lo spostamento dei resti del defunto dal luogo deputato alla loro ultima dimora. Le sepolture secondarie sono infatti molto rare e si attestano su valori compresi tra l'1% ed il 5%.

Le violazioni presentano percentuali rilevanti in due soli insiemi cimiteriali: le necropoli Collatina (39,2%) e Nomentana (37,6%). La violazione, che dall'analisi stratigrafica si desume essere avvenuta già in antico, interessa in genere la regione superiore del corpo<sup>3</sup>, probabilmente per la ricerca di oggetti metallici (monete e monili), per lo più collocati in questa sede.

Annotando lo stato delle connessioni articolari, è possibile determinare la modalità di deposizione. Nel caso di una sepoltura primaria, uno scheletro si rinverrà nella stessa posizione in cui era stato depo-

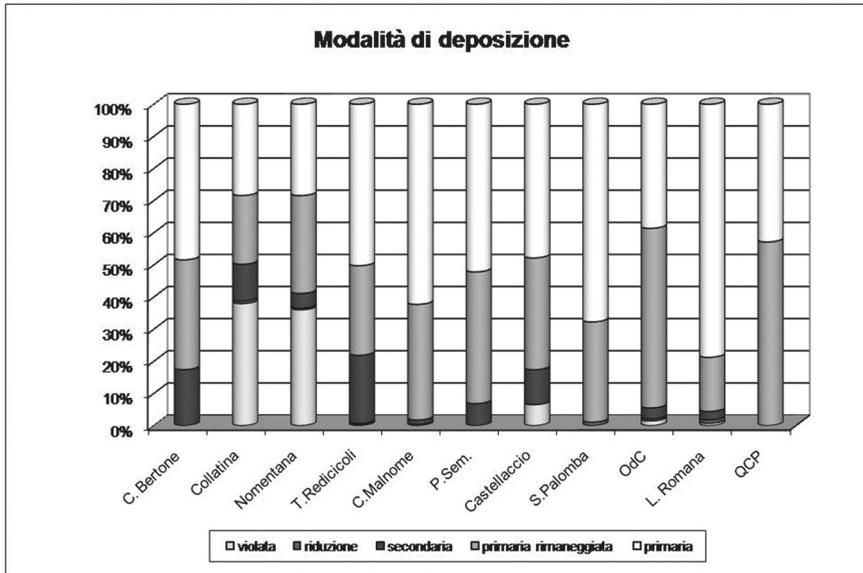


Fig.4 Modalità di deposizione

sto, mantenendo la connessione anatomica tra i vari distretti, tranne quando, nel corso del tempo, si siano verificati degli spostamenti: questi possono avvenire anche in assenza di un'azione di disturbo, ad esempio quando le ossa delle mani cadono all'interno della cavità pelvica, in seguito alla scomparsa dei tessuti molli, oppure quando lo sterno collassa all'interno della regione toracica. Tutto il processo di decomposizione si svolge quindi dentro la tomba definitiva.

Quando la decomposizione del corpo si verifica in un luogo diverso da quello in cui vengono rinvenuti i suoi resti, una sepoltura si definisce secondaria. In questo caso, la deposizione, il processo di decomposizione e la definitiva collocazione dei resti hanno luogo in tempi e posti diversi. Si può quindi distinguere una sepoltura a carattere secondario da una riduzione, che si verifica quando i resti non sono in giacitura primaria, ma permangono comunque nella tomba originaria.

Un chiaro esempio di sepoltura secondaria è la cremazione indiretta, in cui le ossa combuste vengono raccolte dalla pira funeraria e conservate in un contenitore (urna, olla o pozzetto), che rappresenta la collocazione finale del defunto.

Vi è un'ulteriore classe di alterazione delle condizioni originarie della sepoltura: il rimaneggiamento. Questo può essere riscontrato sia in una giacitura primaria che in una secondaria: infatti, una sepoltura può essere contemporaneamente sia primaria che rimaneggiata.

Le alterazioni della posizione originaria del corpo possono avere diverse cause; in caso di rimaneggiamento naturale, i resti scheletrici subiscono spostamenti a causa di fenomeni ambientali (ad esempio la crescita di radici, l'attività di animali o i danni provocati da infiltrazioni di acqua); nel rimaneggiamento antropico involontario, lo sconvolgimento è provocato da azioni umane accidentali (come la realizzazione di una sepoltura troppo vicina o i lavori di aratura o di costruzione di edifici). Il rimaneggiamento antropico può essere però anche volontario: in questo caso si parla di violazione o profanazione, che prevede un'azione volta alla deturpazione o spoliazione della tomba e di ciò che si trova al suo interno (ossa ed elementi di corredo).

Naturalmente, la valutazione della persistenza delle articolazioni è in relazione anche allo stato di conservazione delle ossa al momento del rinvenimento (Fig. 5)

#### *L'orientamento dello scheletro*

Sono stati registrati complessivamente gli orientamenti di 3780 individui (Fig. 6), sulla base della posizione del cranio. In generale, non è stata riscontrata una direzione prevalente comune a tutte le necropoli. Nel caso dell'insieme cimiteriale di Santa Palomba, la quasi totalità degli individui (94,1%) è orientata E/W per la presenza di una struttura muraria, disposta nello stesso senso. Nel sepolcreto di Quarto Cappello del Prete invece, gli individui sono depositi preva-

<b>Articolazioni</b>	
<b><u>Articolazioni Labili</u></b>	<b><u>Articolazioni Persistenti</u></b>
Colonna vertebrale cervicale	Atlanto-occipitale
Colonna vertebrale toracica	Omero-ulnare
Temporo-mandibolare	Colonna vertebrale lombare
Scapola-clavicola-sterno	Lombo-sacrale
Scapolo-omeroale	Sacro-iliaca
Costo-sternale	Coxo-femorale
Carpo e falangi delle mani	Tibio-femorale
Rotule	Astragalo-tibiale
Metatarso e falangi dei piedi	Tarsi

Fig.5 Elenco delle articolazioni labili e persistenti

lentamente lungo l'asse N/S (73,8%): in particolare, nella posizione S/N, che rappresenta il 51,4% dei casi, troviamo sepolti quasi esclusivamente individui infantili. Tale orientamento segue quello di un muro di contenimento, rinvenuto nel settore meridionale del sito<sup>4</sup>. L'orientamento N/S - S/N si mantiene in generale sempre su valori molto bassi. Negli altri insiemi funerari, soprattutto in quelli più vasti, la distribuzione delle tombe appare piuttosto casuale, legata probabilmente anche a problemi di spazio, oltre che alla presenza di tracciati viari o strutture murarie, che in qualche modo possono, come abbiamo visto, determinare la scelta dell'orientamento.

Nel tentativo di valutare altri aspetti legati alla scelta rituale di deporre il defunto secondo un orientamento piuttosto che un altro, si è proceduto a valutare il fenomeno in funzione del sesso, senza però rilevare differenze particolari nei due sessi, tranne che negli insiemi funerari di Padre Semeria e Castellaccio, dove nessuna donna è orientata secondo la linea N/S oppure S/N.

Il tentativo di risalire ad un'interpretazione rituale dei diversi orientamenti degli inumati in epoca imperiale a Roma, risulta così estremamente difficile, anche a causa della vastità e della complessità della situazione socio-culturale che caratterizzava la città.

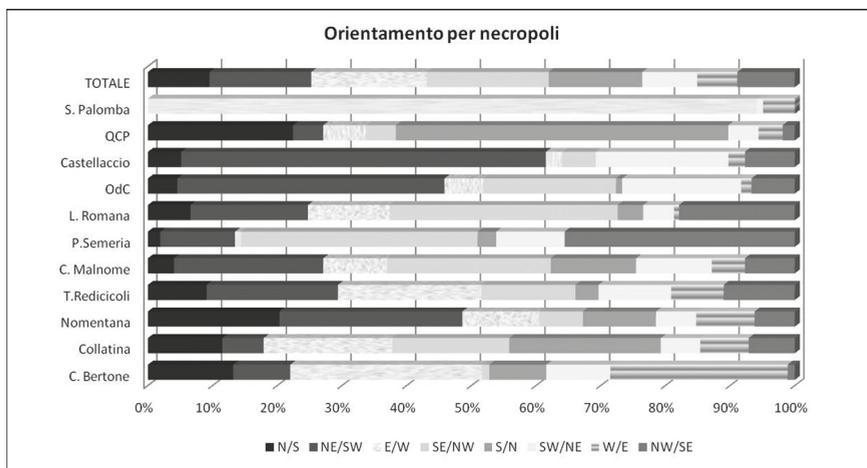


Fig.6 Orientamento degli inumati

### *La posizione del corpo*

Nelle necropoli considerate si è potuta stabilire la posizione di 3500 individui: il risultato ottenuto evidenzia che oltre il 97% di questi si presenta supino.

Si può osservare (Fig. 7) come questo dato si mantenga costante in tutti gli insiemi cimiteriali; raramente infatti, gli individui vengono deposti in posizione laterale (1,3%) e prona (1,2%).

Sono stati analizzati più nel dettaglio i dati riguardanti la giacitura prona (Fig. 8): confrontandoli (Fig. 9), si rileva come siano in maggioranza gli individui femminili a giacere in questa posizione (45%). L'interpretazione del significato rituale che assume questa particolare posizione non è univoca e la questione rimane aperta. Si è spesso attribuito a questa pratica un significato infamante, al fine di impedire lo sgradito ritorno sulla terra di questi morti<sup>5</sup>; non si può fare a meno di notare come quasi un quarto del campione sia rappresentato da individui infantili. Risulta difficile pensare, alla luce di questi dati, ad un'interpretazione simbolicamente negativa della posizione prona, soprattutto quando interessa i bambini.

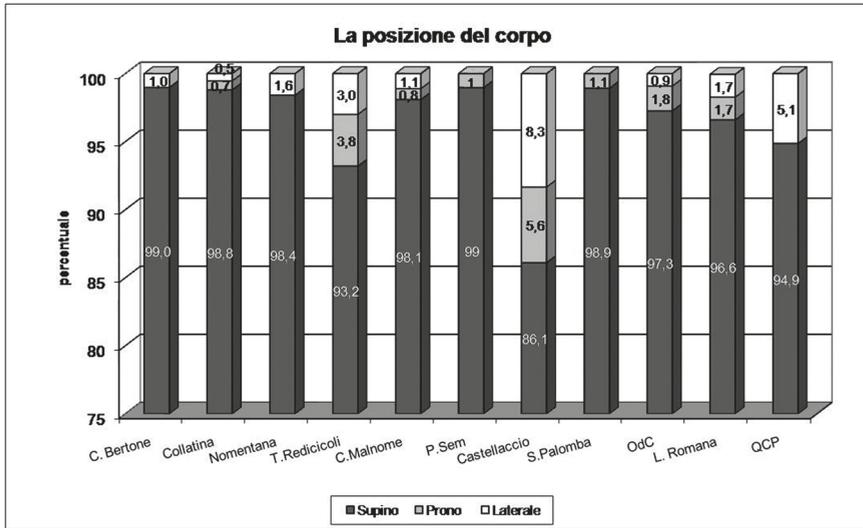


Fig.7 Posizione del corpo

PRONI	Collatina	Tenuta Redicicoli	Castel Malnome	Padre Semeria	Castellaccio	Santa Palomba	OdC	Lucrezia Romana
M	5	6	1	0	0	0	1	1
F	3	5	1	1	1	1	4	3
ind	2	3	0	0	1	0	1	2
TOT	10	14	2	1	2	1	6	6

Fig.8 Numero di deposizioni prone a sessi distinti

Si ritiene opportuno aggiungere che, talvolta, all'interno di queste sepolture sono presenti elementi di corredo, anche di pregio. L'ipotesi di un trattamento infamante del cadavere andrebbe quindi rifiutata, come proposto per alcune necropoli romane nel Sud della Francia<sup>6</sup>.

### La posizione del cranio

Per il cranio non è stata riscontrata una posizione ricorrente: questo si presenta indifferentemente in asse con il corpo oppure ruotato; talvolta è protetto da una nicchia appositamente scavata nella pa-

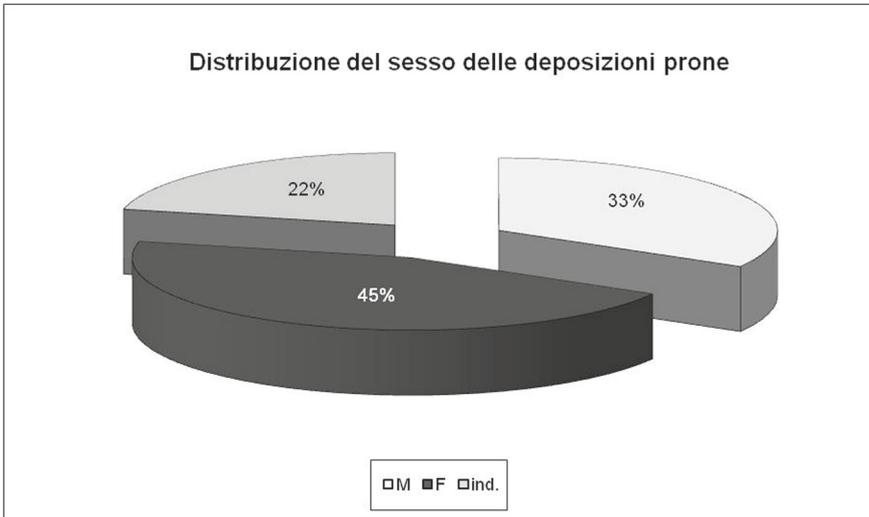


Fig.9 Distribuzione del sesso nelle deposizioni prone

rete della fossa; in alcuni casi, poggia su di un supporto che funge da cuscino, che può essere: un coppo, un frammento di tegola, una scaglia di tufo, un gradino modellato sul fondo della fossa, oppure un sostegno in materiale deperibile che non viene rinvenuto al momento dello scavo.

È possibile stabilire se la posizione del cranio, al momento del rinvenimento, corrisponda a quella in cui è stato deposto originariamente, basandosi sull'ampiezza della rotazione tra le vertebre cervicali: le prime due, infatti, possono ruotare anatomicamente tra di loro fino a un massimo di 60°, le successive fino a due o tre gradi. Rotazioni maggiori possono essere legate a spostamenti determinati da cause tafonomiche.

Si può invece ipotizzare l'esistenza di un sostegno deperibile per la testa osservando la disconnessione del cranio dalla colonna, rotolato all'indietro conseguentemente alla scomparsa dell'eventuale "cuscino", o in seguito ad un preciso rituale.

*La posizione degli arti*

La descrizione della posizione degli arti è stata rilevata soltanto nelle sepolture in cui fossero presenti entrambi i collaterali. Per quanto riguarda gli arti superiori, sono stati considerati 1963 individui; è stato possibile valutare invece la posizione di quelli inferiori in 2452 casi. L'usanza di deporre il defunto con gli arti superiori distesi prevale in sei delle 11 aree cimiteriali considerate, con valori che, in parecchi casi, sono molto elevati e che comunque si mantengono sempre al di sopra del 36% (Fig.10). Frequente è anche l'uso di porre entrambi gli arti flessi sul tronco; questa modalità è notevolmente diffusa nelle necropoli di: Santa Palomba (47,7%), Castel Malnome (44,6%) e Lucrezia Romana (38,6%). In quasi tutti i contesti, la posizione degli arti superiori meno frequente risulta essere quella asimmetrica. Fanno eccezione Castellaccio e Quarto Cappello del Prete, dove le frequenze dell'asimmetria sono più elevate (rispettivamente 44,5% e 34,5%); nel sepolcreto di Castellaccio, in particolare, è questa la

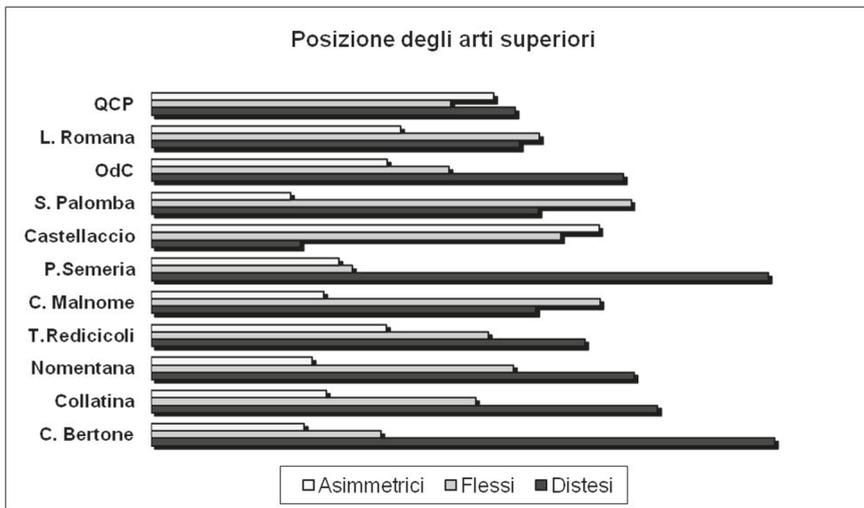


Fig.10 Posizione degli arti superiori

posizione più frequente, e soltanto il 14,8% degli inumati presenta le braccia distese.

La quasi totalità degli individui di tutte le necropoli (circa il 92%), ha gli arti inferiori distesi (Fig. 11); raramente questi appaiono flessi, con una frequenza media pari all'8,3%. Anche in questo caso, le eccezioni sono rappresentate da: Quarto Cappello del Prete (21%), probabilmente per la presenza elevata di Infanti, e Castellaccio (17.2%). L'asimmetria è invece generalmente del tutto trascurabile, con frequenze mediamente al di sotto dell'1,7%.

### Lo stato di conservazione

Lo stato di conservazione dei reperti scheletrici è stato valutato complessivamente su 3962 individui (Fig.12); la sua valutazione è stata effettuata secondo la seguente classificazione: *buono* (ossa intere, misurabili senza alcun intervento di restauro); *mediocre* (epifisi conservate e/o ossa misurabili dopo il restauro); *cattivo* (epifisi deteriorate

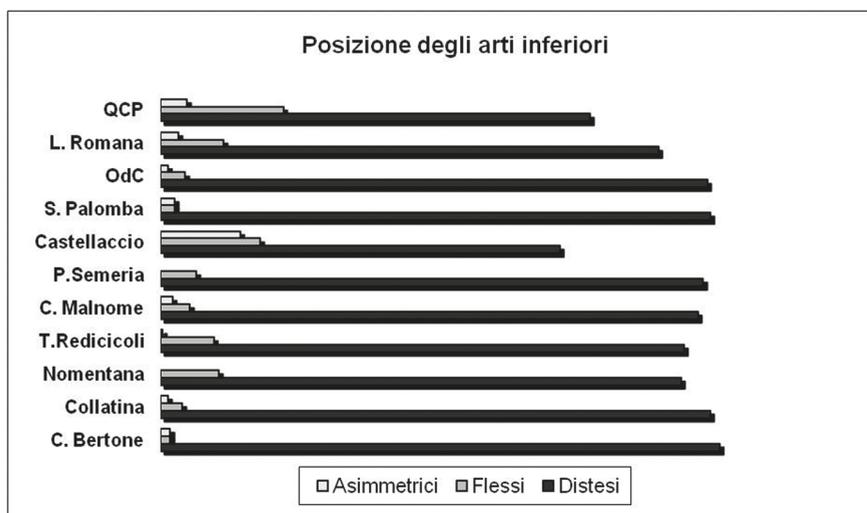


Fig.11 Posizione degli arti inferiori

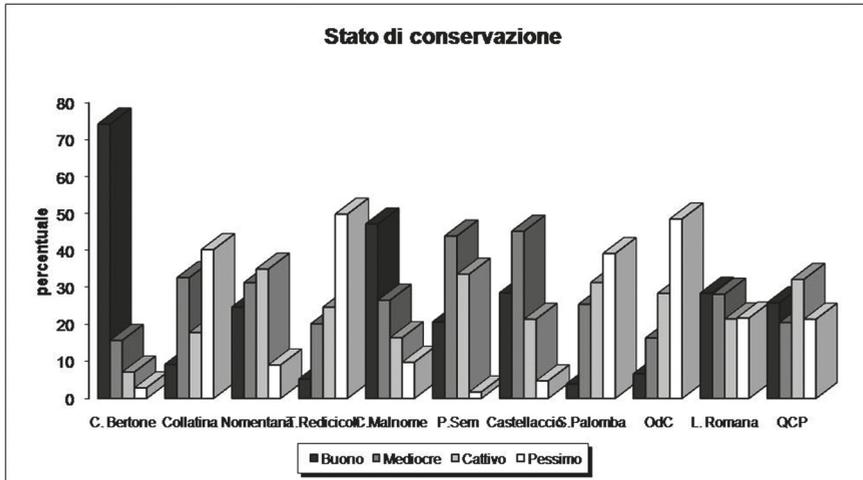


Fig.12 Stato di conservazione dei resti scheletrici

e/o ossa fratturate, solo parzialmente misurabili); *pessimo* (le ossa si sbriciolano nel rimuoverle)<sup>7</sup>. La situazione appare in genere piuttosto variabile; il dato più evidente riguarda il sepolcreto di Casal Bertone, in cui la percentuale di inumati alquanto ben conservati raggiunge il 90% (buono: 74,3%; mediocre: 15,7%). Ciò può essere dovuto alla natura poco acida del terreno ed al gran numero di loculi sigillati presenti all'interno di edifici funerari. Una prevalenza di scheletri in buono stato di conservazione si nota anche a Castel Malnome (73,8%, di cui buono: 47,2%, mediocre: 26,6%), favorita dalla matrice sabbiosa del terreno presente sulla collina che ospita il sepolcreto.

I siti dove il materiale osteologico è mal conservato, con valori che superano il 70%, sono: Osteria del Curato (77%, di cui pessimo: 48,6%, cattivo: 28,4%), Tenuta Redicoli (74,6%, di cui pessimo: 49,9%, cattivo: 24,7%) e Santa Palomba (70,6%, di cui pessimo: 39,2%, cattivo: 31,4%). Nelle altre necropoli le condizioni di conservazione sono variamente rappresentate, in particolare si nota una distribuzione omogenea dei valori a Lucrezia Romana ed a Quarto Cappello del Prete.

I dati riportati riguardano tutti i tipi di sepolture, siano esse in fossa che all'interno di strutture murarie o in sarcofagi. Vista la generale eterogeneità dei risultati ottenuti, si è tentato di trovare una possibile relazione tra la presenza di copertura e lo stato di conservazione dei resti scheletrici (Fig. 13). A tal fine, sono stati presi in considerazione gli individui in buono ed in cattivo stato, mettendoli in relazione con l'esistenza o meno di una copertura.

Non è stata evidenziata una relazione diretta tra i due fattori: infatti, se il suolo è acido, il ruolo della copertura è del tutto trascurabile; al contrario, se il terreno è ben aerato ed il grado di acidità è basso, lo stato di conservazione, in presenza di copertura, è migliore che in sua assenza. La natura del terreno di inumazione influisce, come osservato, sullo stato di conservazione dello scheletro. I terreni possono avere diversi gradi di acidità e alcalinità, possono essere differenzialmente aerati ed essere interessati da movimenti d'acqua, veicolo di trasporto di sostanze chimiche, che agiscono sui tessuti, degradandoli. La decomposizione, interessando il passaggio dalla biosfera alla litosfera, può essere accelerata dalla proliferazione di vari organismi (ambiente biotico) presenti

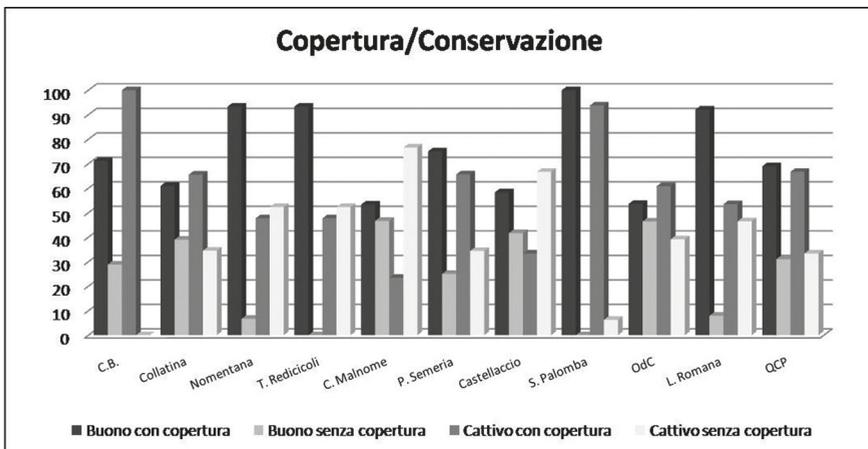


Fig.13 Stato di conservazione degli scheletri in presenza ed in assenza di copertura

nel terreno. L'acidità, caratteristica del tufo presente nel territorio romano, ha un'azione distruttiva sullo scheletro poiché, associata al grado di permeabilità, incide sulla velocità di scioglimento dei minerali ossei. Gli stessi fattori possono influire, in maniera più o meno efficace, sullo stato di conservazione degli inumati, anche se deposti nella stessa area sepolcrale, in quanto esistono sia differenze tra i vari elementi ossei (quali la preponderanza della componente spongiosa e lo spessore dello strato osseo compatto, più o meno sottile), sia tra individui diversi (disuguaglianze, ad esempio, dovute al sesso e all'età). Infine, è bene considerare che anche le situazioni legate ai vari tipi di rimaneggiamento influiscono sulla conservazione delle ossa.

#### *Il grado di compressione dello scheletro*

Un corpo che viene deposto in una fossa stretta, oppure avvolto in un sudario o in una fasciatura, subisce una compressione trasversale, che può essere parziale, ossia limitata ad alcuni distretti scheletrici, come le spalle e gli arti inferiori, o totale. Ai fini della sua individuazione, viene osservata la posizione di alcune ossa: se il torace e le spalle sono fasciati o stretti tra due pareti, le clavicole saranno verticalizzate, le scapole oblique e gli omeri ruotati medialmente.

Una costrizione all'altezza del bacino si esplicherà nel mancato appiattimento dei coxali, mentre gli arti inferiori si presenteranno ravvicinati, con ginocchia e caviglie unite.

I dati relativi alla compressione trasversale sono stati rilevati in sei delle 11 necropoli esaminate (Fig.14). Essa è presente in oltre metà del campione (445 individui su un totale di 855), con percentuali comprese tra il 50% ed il 56%; si discostano soltanto Castel Malnome, con il 42% di compressi, e Santa Palomba, con il 76,3%.

#### *L'influenza delle strutture sulla posizione del corpo*

Oltre alla compressione, che di solito agisce bilateralmente, lo scheletro può presentare delle costrizioni limitate ad una sola regione,

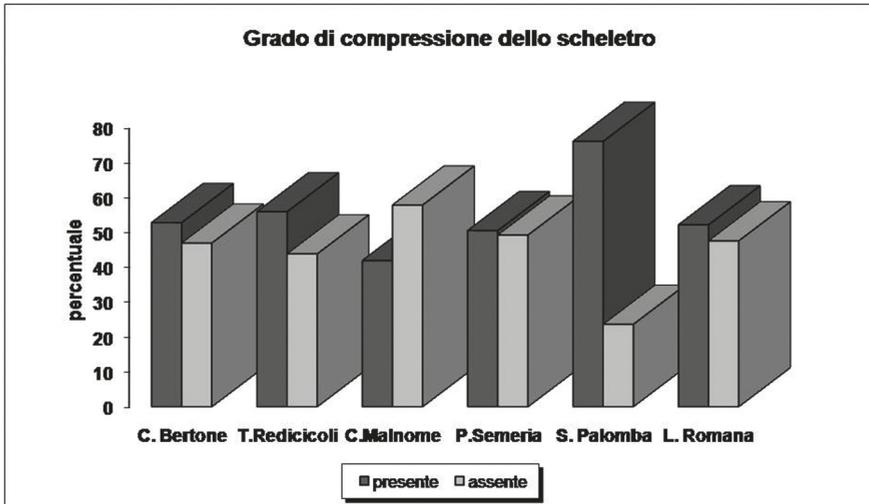


Fig.14 Grado di compressione dello scheletro

dovute alla struttura stessa della tomba. Si parla di “effetto parete” quando un elemento scheletrico non subisce i naturali spostamenti corporei conseguenti al processo di decomposizione, poiché viene sostenuto da elementi che bloccano l’azione della forza di gravità. Può trattarsi di uno scalino, di altre ossa che fungono da supporto (ad esempio gli avambracci posti dietro ai coxali che ne impediscono l’appiattimento), oppure di un sostegno di altra natura, a volte di materiale deperibile.

Si ha una “delimitazione lineare” quando si riscontra la disposizione ordinata di alcuni elementi scheletrici lungo un limite regolare, che può essere la parete della fossa, parte della copertura, o un qualsiasi altro elemento, anche deteriorabile (es. cassa lignea o tavolato), che ha sostenuto i resti ossei durante il processo di decomposizione del corpo.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

*Ringraziamenti*

Si ringraziano per la collaborazione Marina Cerreto ed Elena Ferroni.

1. MUSCO S., CATALANO P., CASPIO A., PANTANO W., KILLGROVE K., *Le complexe archéologique de Casal Bertone*. Les Dossiers d'Archéologie 2008; 330: 32-39.
2. DUDAY H., *Lezioni di archeotanatologia: archeologia funeraria e antropologia di campo*. Roma, Istituto Arti Grafiche Mengarelli, 2006.
3. BUCCELLATO A., CATALANO P., ARRIGHETTI B., CALDARINI C., COLONNELLI G., DI BERNARDINI M., MINOZZI S., PANTANO W., SANTANDREA E., *Il comprensorio della necropoli di via Basiliano (Roma): un'indagine multidisciplinare*. Mélanges de l'École française de Rome 2003; 115(1): 311-376.
4. MUSCO S., CATALANO P., *Tombes d'enfants de l'époque impériale dans le banlieue de Rome: le cas de Quarto Cappello del Prete, de Casal Bertone et de la nécropole Collatina*. In: GUIMIER-SORBETS A.M, MORIZOT Y. (ed.), *L'Enfant et la mort dans l'Antiquité I. Nouvelles recherches dans les nécropoles grecques. Le signalement des tombes d'enfants*. Parigi, De Boccard, 2010, pp. 387- 402.
5. ORTALLI J., *Morti inquiete e tombe anomale tra storia, antropologia e archeologia*. In: BELCASTRO M.G., ORTALLI J. (ed.), *Sepulture anomale*. Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 2010; 28: 23-37.
6. CASTELLA D., *La Nécropole gallo-romaine d'Avenches «En Chaplix», fouilles 1987-1992*. Lausanne, Cahiers d'archéologie romande, 1999.
7. CANCI A., MINOZZI S., *Archeologia dei resti umani*. Roma, Carocci, 2005.

Correspondence should be addressed to:

giordana.amicucci@email.it